

anno39 numero3 giugno2012

rivista bimestrale  
di sanità  
e professione

# sala operatoria

**L'intervista** / La settimana della tiroide, una foto italiana

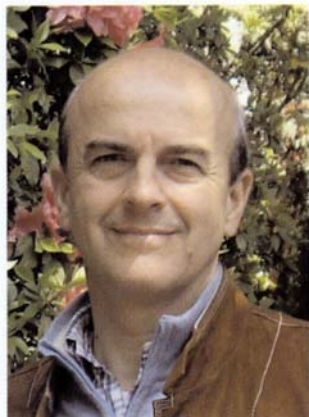
**Best practice** / Decontaminazione ambientale al Pineta Grande

**Il trattamento** / Office Hysteroscopy

Johnson & Johnson  
MEDICAL SpA

# ANTONIO SCARPA, ANATOMISTA E CHIRURGO

## Il personaggio



dall'alto:  
Corrado Lavini  
Renzo Lodi  
Davide Zaffe  
Università degli Studi di  
Modena e Reggio Emilia

**Fig. 1a, b, c:**  
**a)** Ritratto e firma di  
Antonio Scarpa durante  
il periodo modenese<sup>2</sup>

**b, c)** Ritratti in succes-  
sive fasi della sua vita.

## INTRODUZIONE

Antonio Scarpa è stato senza dubbio, tra la seconda metà del Settecento e la prima metà dell'Ottocento in Europa, una delle figure più rappresentative dell'Anatomia e della Chirurgia.

Nato nel 1752, fu un vero ragazzo prodigio, con una spiccata predisposizione agli studi: a soli 18 anni si laureò in Medicina a Padova e appena due anni dopo divenne titolare dell'insegnamento di Anatomia presso l'Università degli Studi di Modena.

Di umili origini, coniugando grandi meriti di studioso e docente, volontà ferrea e ambizione, riuscì a bruciare le tappe di una carriera sfolgorante, contrassegnata da riconoscimenti, successi ma anche da ingenti guadagni che gli derivarono soprattutto dalla grande maestria con cui riusciva a prevalere in una disciplina a quei tempi ingrata e piena di incognite come la chirurgia. Grazie alle ricchezze accumulate, Scarpa fu in grado di allestire una straordinaria collezione di opere d'arte che purtroppo verrà alienata dagli eredi, per avidità speculativa, poche decine d'anni dopo la sua morte.

Nel corso della sua lunga vita professionale ed accademica, Scarpa ha spaziato in numerosi campi, dall'anatomia alle varie discipline chirurgiche. Di grande importanza sono stati i suoi studi sui nervi cranici e su quelli cardiaci, sull'orecchio medio e interno, sulle patologie dell'occhio, sulle ernie della parete addominale e perineali, sul piede torto congenito, sugli aneurismi.

Fu giustamente un convinto sostenitore dello stretto legame tra anatomia e chirurgia. Scarpa ha lasciato in eredità un innovativo e moderno metodo di approccio allo studio di entrambe le discipline, oltre a numerosi eponimi che testimoniano la sua grande importanza e versatilità di studioso e scienziato: fascia di Scarpa; foramina (dell'osso mascellare) di Scarpa; ganglio (vestibolare) di Scarpa; grande nervo cardiaco di Scarpa; hiatus (elicotrema) di Scarpa; liquido di Scarpa; stafiloma (dell'occhio) di Scarpa; triangolo di Scarpa<sup>1</sup>.

Questa breve sintesi ci pare utile per introdurre il lettore alla più esaustiva memoria biografica del grande Anatomista e Chirurgo trevigiano, di cui vengono messi in evidenza i pregi professionali, le qualità umane, il suo produttivo e innovativo metodo di lavoro, il messaggio ai posteri del suo insegnamento, e, non ultimo, il suo grande interesse per le arti (Figura 1a, b, c).



*Antonio Scarpa*



Cav. A. SCARPA

### LA VITA

Lorenzaga è una piccola frazione di Motta di Livenza, comune di diecimila abitanti in provincia di Treviso. Ivi, Antonio Giovanni Scarpa nacque, come risulta dal registro parrocchiale, il 19 maggio del 1752, e fu battezzato il 25 maggio nella chiesa di San Nicolò della Motta. Figlio di Giuseppe, un battelliere di modesti mezzi economici e di Francesca Corder, venne avviato agli studi dallo zio Paolo, un sacerdote, che ne intuì le doti di intelligenza e lo inviò al seminario di Portogruaro (VE), dove Antonio frequentò il ginnasio come esterno alloggiando da una zia paterna.

Lepido Rocco (1858-1953), studioso e storico di Motta di Livenza, ci ha lasciato una significativa e curiosa testimonianza del periodo adolescenziale del giovane Scarpa. Racconta infatti che, all'insaputa della zia, Antonio sacrificò un'intera nidia di pulcini per studiarne le caratteristiche anatomiche. Per la zia paterna fu una perdita dolorosa, ma l'episodio anticipò quelle che sarebbero poi state le attitudini predilette e la vocazione del ragazzo<sup>3</sup>.

Grazie alle sue doti non comuni di ingegno, il giovane Scarpa venne ammesso, all'età di soli 15 anni, a frequentare il corso di Medicina e Chirurgia della prestigiosa Università di Padova. Qui diventò allievo dell'anatomo-fisiologo Leopoldo Marco Antonio Caldani (1725-1813) e soprattutto dell'anatomo-patologo Giovanni Battista Morgagni (1682-1771), figura eminente della medicina del tempo, un vero gigante del pensiero scientifico, noto sia in Italia che nel resto d'Europa, tanto da essere chiamato "*Sua Maestà anatomica*".

Nei confronti di Morgagni, Scarpa aveva una profonda stima e venerazione, ed in poco tempo diventò il suo discepolo prediletto. Nel suo ultimo anno di vita, malato e quasi cieco, il grande patologo forlivese invitava a casa sua l'allievo perché gli leggesse i classici della letteratura e le nuove opere di medicina, e così Scarpa, "*mentre prestava l'usato alimento a quell'animo educato a tutte le bellezze e le meraviglie dell'ingegno umano, ne traeva occasione per istruire sé stesso, e nutrire la giovine mente dei migliori modelli di buon gusto e di dottrina*". La dedizione di Scarpa nei confronti del maestro durò fino alla sua morte: Morgagni, colpito da emorragia cerebrale, spirò proprio tra le braccia dell'allievo<sup>4</sup>.

Nel 1770, a soli 18 anni, Scarpa si laureò in Medicina e Chirurgia con lode presso l'Ateneo patavino, e due anni dopo, auspicati gli architetti ducali, salì a ricoprire la Cattedra Anatomo-Chirurgica dell'Ateneo di Modena (*Cl. D. Antonius Scarpa Forojuliensis Anatomes et Chirurgiae P[ro]fessor O[r]dinar[us]*)<sup>2</sup>.

In seguito a pressanti richieste dei Riformatori sopra gli Studi, il duca di Modena Francesco III d'Este, rimodellando il piano dell'Università che non prevedeva l'Ostetricia, dispose che a partire dall'anno accademico 1775-76 venisse istituito l'insegnamento ostetrico e attribuita la cattedra allo Scarpa che, con grande solennità tenne la lezione inaugurale l'11 dicembre 1775<sup>2</sup>.

A partire dal 1 luglio 1776, essendo deceduto il Chirurgo in Capo dell'Ospedale militare di Modena, Scarpa attese anche a questo ufficio<sup>2</sup>.

Su licenza del duca di Modena Ercole III, successore di Francesco III deceduto nel 1780, Scarpa visitò diversi ospedali in Francia ed in Inghilterra dal 1781 al 1783<sup>2</sup>. In questi viaggi strinse legami di amicizia e collaborazione con altri grandi medici come l'anatomista francese Félix Vicq d'Azyr (1746-1794) e i chirurghi inglesi Percivall Pott (1714-1788), John Hunter (1728-1793), suo fratello l'ana-

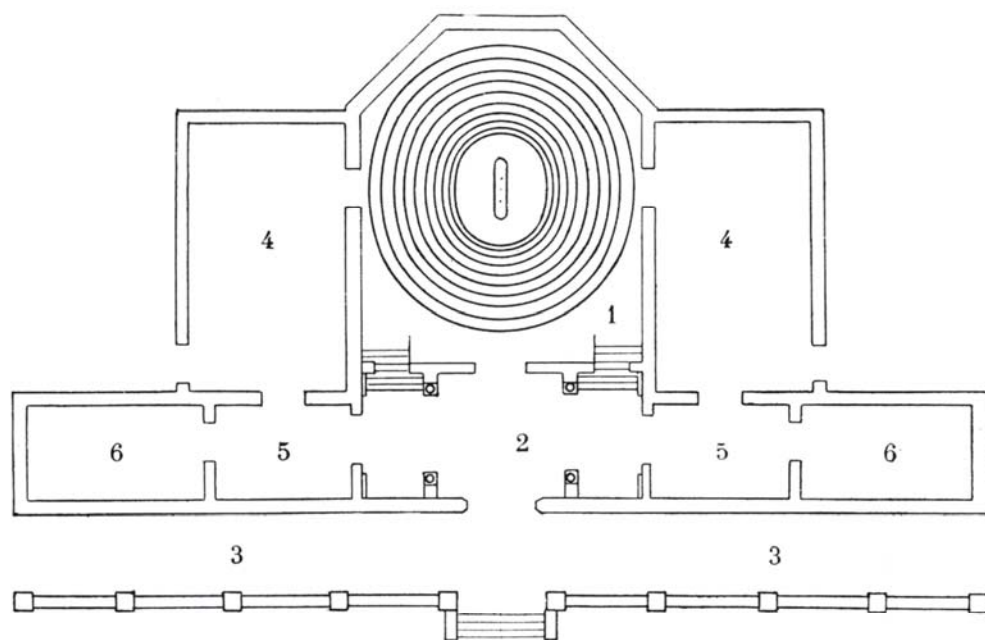
## Il personaggio

tomista William Hunter (1718-1783) e visitò il Museo Anatomico istituito da quest'ultimo a Glasgow<sup>5,6</sup>.

Il periodo di permanenza a Modena fu per Scarpa particolarmente fecondo. La comunità culturale di Modena lamentava l'assenza di un Teatro Anatomico sino dalla fine del 600', quando insegnava anatomia Francesco Torti<sup>7</sup>. Il duca Francesco III decise che era tempo che a Modena esistesse un Teatro Anatomico stabile e nel 1773 diede l'incarico a Scarpa di provvedere al progetto, basandosi su quello dell'Acquapendente di Padova, e di sovrintenderne i lavori. Il Teatro venne solennemente inaugurato il 23 gennaio 1775, ad anno accademico iniziato. L'edificazione del Teatro ebbe tale risonanza da suscitare commenti che magnificavano l'eccellenza dell'opera anche fuori dall'Italia (Gazette de France, 3 marzo 1775)<sup>2</sup>.

Le lezioni di Scarpa erano così erudite ed affascinanti che uditori giungevano da ogni località del Ducato di Modena. Lo stesso Scarpa si compiaceva di comunicare al Marchese Rangoni di non avere alle sue lezioni mai meno di 100 tra scolari e uditori<sup>2</sup> (Figure 2,3)

**Fig. 2:**  
Pianta del Teatro  
Anatomico  
originale di Scarpa,  
Modena<sup>2</sup>



**Fig. 3:**  
Tavolo Anatomico  
di Scarpa,  
Musei Anatomici di  
Modena<sup>2</sup>



Dopo la restaurazione, il duca Francesco IV modificò la fabbrica del Teatro edificando un piano sopra l'atrio e il corridoio d'ingresso dell'edificio.

Venne costruita una scala (1818) per l'accesso al I piano, dove in seguito sarà alloggiato il Museo, in corrispondenza della porta di mezzo d'accesso al Teatro. Questo comportò l'eliminazione dell'estremità dell'ellisse contigua all'atrio, trasformando l'anfiteatro in un semplice teatro semicircolare, e la trasformazione del ballatoio da ottagonale a esagonale, per cui il Teatro assunse la forma odierna (Figure 4,5)<sup>2</sup>.



**Fig. 4:**  
*Teatro Anatomico  
di Scarpa,  
Modena (1774)  
Vista della parte  
posteriore, anno  
1932<sup>2</sup>*



**Fig. 5:**  
*Teatro Anatomico  
di Scarpa,  
Modena (1774)  
Visione d'insieme  
della Cavea<sup>8</sup>*

Visitando il Museo Anatomico istituito da William Hunter a Glasgow, Scarpa ne risultò talmente entusiasta che progettò di allestirne uno anche a Modena<sup>6</sup>. Si adoperò per la formazione di preparati a secco - dei quali, salvo uno, non è rimasta traccia certa - e numerosi preparati in cera che per la loro composizione non durarono a lungo<sup>2</sup> (Figura 6).

Abilissimo disegnatore, utilizzò il suo metodo morfologico-descrittivo nel guidare Giovanni Battista Manfredini, un allievo della Scuola Ceroplastica di Bologna, nella realizzazione di numerosi modelli in "creta cotta" destinati alla Scuola di Ostetricia, costituenti attualmente "la Collezione dei Modelli Ostetrici Settecenteschi" di Modena<sup>2</sup>.

La sua attività scientifica iniziò con un lavoro sull'orecchio, a Padova sotto il Morgagni, continuato da solo prima della sua chiamata a Modena<sup>9</sup>. Qui produsse la sua prima pubblicazione: *De structura fenestrae rotundae auris, et de tympano secundario Anatomicae Observationes* (1772).

A Modena cominciò lo studio neurologico, che portò alla pubblicazione del *Anatomicarum annotationum - Liber primus. De nervorum ganglis et plexibus* (1779). Continuò poi lo studio anche dopo il trasferimento a Pavia dove venne pubblicato l'*Anatomicarum annotationum - Liber secundus. De organo olfactus praecipuo, deque nervis nasalibus interioribus e pari quinto nervorum cerebri* (1785). A quest'ultimo seguiranno altri sia di neurologia, come il celeberrimo le *Tabulae Neurologicae ad illustrandum...* (1794), che di altri temi<sup>9</sup>.

Anche dopo la sua andata a Pavia, rimase sempre legato a Modena, a cui era affezionato. Mantenne infatti l'adesione all'Accademia Nazionale di Scienze, Lettere ed Arti di Modena, dal 1791 come Accademico, dal 1815 come socio Estero, dal 1820 come socio Onorario e dal 1826 come socio Corrispondente<sup>10</sup>. Invitato dall'Università di Modena, come clinico chirurgico tenne la prolusione della cerimonia di apertura dell'anno accademico 1813-14 con un saggio storico sulla storia dell'Anatomia, la sua primitiva disciplina, tessendo l'elogio a Giambattista Carcano Leone (*Professore di Notomia nella Università di Pavia*), dimostrandosi precursore di studi storici moderni nel citare e pubblicare documenti originali d'archivio<sup>9</sup>.

La fama di Antonio Scarpa cominciò rapidamente ad estendersi ben oltre i confini del ducato modenese, tanto che nel 1783 gli venne offerta dalla Corte Imperiale di Vienna la Cattedra di Anatomia dell'Università di Pavia, a quel tempo appartenente all'Impero Austro-Ungarico.

A caldeggiare fortemente la nomina del medico trevigiano fu l'amico Giovanni Alessandro Brambilla (1728-1800), chirurgo personale dell'imperatore Giuseppe II.

**Fig. 6:**  
Preparato Anatomico  
di "Utero gravidico  
iniettato sopra piedi-  
stallo", attribuito a  
Scarpa<sup>2</sup>



Quello di Pavia era un'Ateneo di grande prestigio, carico di una storia gloriosa, ed era composto da docenti di fama, fra cui il biologo e naturalista Lazzaro Spallanzani (1729-1799) ed il fisico Alessandro Volta (1745-1827): per questi motivi Scarpa, pur legato affettivamente a Modena, accettò con entusiasmo la titolarità della Cattedra che gli era stata proposta<sup>6</sup>. Il 25 novembre del 1783 avvenne il suo insediamento a Pavia con una lettura inaugurale tenuta in latino, dal titolo *De Promovendis Anatomicarum Administrationum Rationibus*.

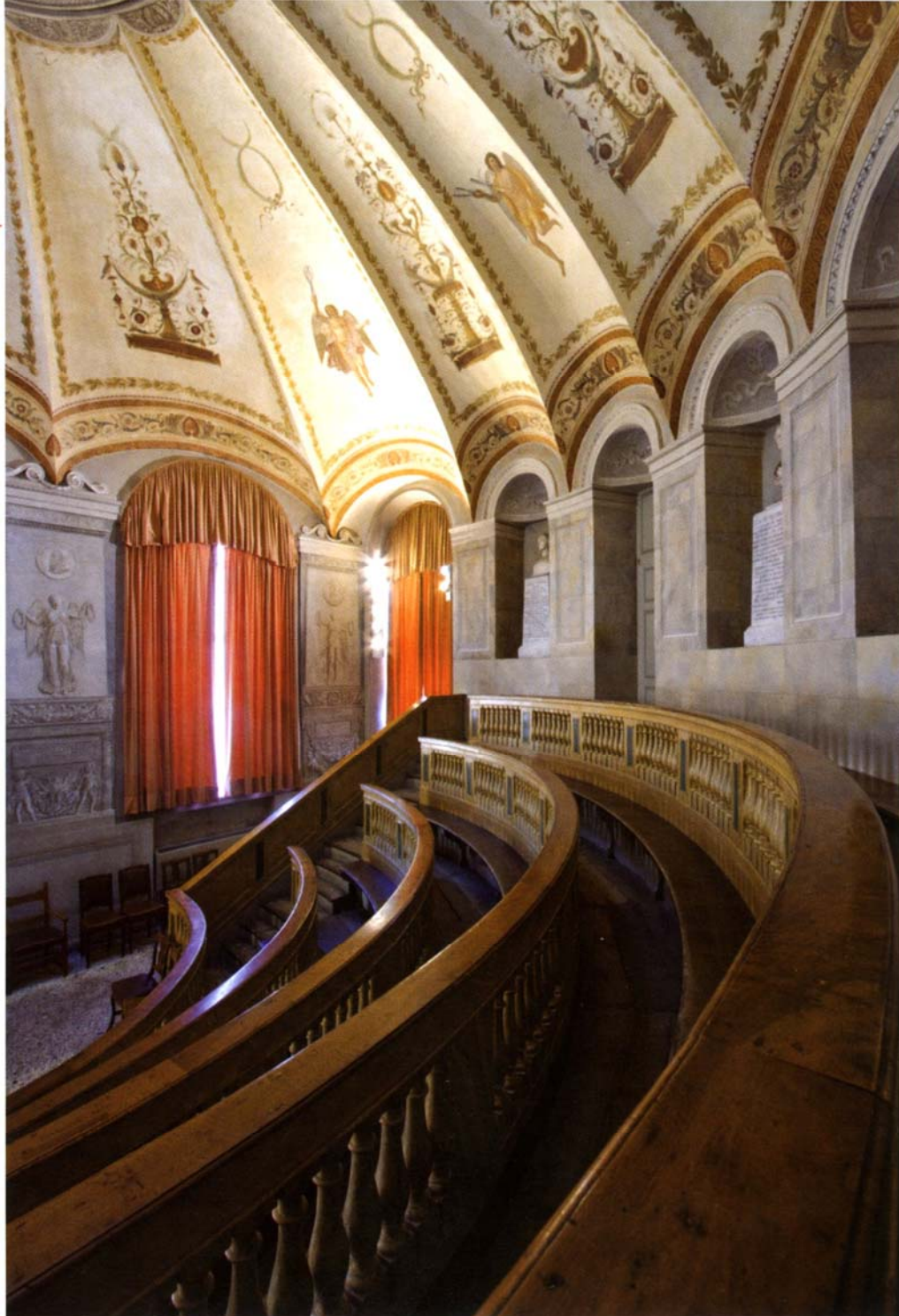
Uno dei primi impegni presi da Scarpa, fu quello di costruire un nuovo Teatro Anatomico, più luminoso e adatto alle nuove esigenze della didattica e della ricerca, che sostituisse quello ormai obsoleto di Gabriele Cuneo, risalente al XVI secolo. Su disegno dell'architetto Giuseppe Piermarini, allievo del grande Luigi Vanvitelli, il Teatro, una vera opera d'arte, venne costruito in soli due anni, ed inaugurato solennemente nel 1785, con un'orazione in latino dello stesso Scarpa, intitolata *In solenni Theatri anatomici Ticinensis dedicazione* (Figure 7 e 8 pagina seguente).



Dopo il Teatro Anatomico, Scarpa si prodigò per continuare l'opera dell'anatomista Giacomo Rezia (1745-1825), dedicandosi all'ampliamento del Museo Anatomico, che non aveva avuto il tempo di istituire a Modena. Il Gabinetto Anatomico, primo nucleo del Museo, venne dotato sotto la sua guida di pezzi e preparati macroscopici a secco e a fresco, e di 62 preparazioni microscopiche, le prime che probabilmente comparvero in Italia. Scarpa integrò inoltre la colle-

## Il personaggio

**Fig. 8:**  
*Teatro Anatomico,  
Pavia (1785)  
Vista della parte  
posteriore*



zione anatomica con scheletri completi, relativi a varie età, singole ossa ad uso didattico e preparati che servirono allo studioso a sostenere le sue teorie sulla struttura e riproduzione delle ossa. Per la completezza del Gabinetto, Scarpa ritenne utile l'acquisto di alcuni preparati di cera, che nel 1795 vennero commissionati al più grande ceroplasta del tempo, il fiorentino Clemente Susini.

Nella città lombarda Scarpa strinse amicizia soprattutto con Alessandro Volta, con cui intraprese un lungo viaggio attraverso l'Europa centrale, toccando città come Vienna, Praga, Dresda, Berlino, per studiarne l'organizzazione sanitaria e ospedaliera; non mostrò invece molta simpatia per Lazzaro Spallanzani, che vedeva come un temibile rivale all'interno del mondo accademico.

Nel 1787 venne istituita a Pavia la Cattedra di Clinica Chirurgica e a Scarpa ne fu affidata la direzione. Nel 1800 venne riconfermato professore di Anatomia Umana e di Clinica Chirurgica, oltre ad essere nominato presidente del Gabinetto Anatomico.

A Pavia la pratica delle dissezioni anatomiche era largamente permessa, grazie ad una disposizione dell'imperatore d'Austria-Ungheria, e Scarpa iniziò a svolgere

lezioni di anatomia e chirurgia con dimostrazioni sul cadavere che gli procurarono in breve un tale consenso che per assistere ai suoi corsi arrivavano studenti da tutta Europa. L'appellativo di *Magister eloquentiae maximae* gli venne attribuito da discepoli e colleghi: le sue lezioni comprendevano una parte teorica ed una di dimostrazione pratica al tavolo anatomico. I manoscritti delle sue letture accademiche, raccolti dai suoi allievi e intitolati *Lezioni di operazioni chirurgiche del Cav. Prof. Antonio Scarpa*, mettono bene in luce il metodo innovativo adottato, in cui all'esposizione teorica faceva sistematicamente seguito la procedura operativa sul cadavere<sup>11</sup>.

Antonio Scarpa fu anche il sostenitore della stretta correlazione tra Anatomia e Chirurgia: nel percorso didattico e di ricerca non era per lui possibile prescindere dalla disamina approfondita di queste due discipline. Per avvalorare questo concetto, il Maestro trevigiano era solito ripetere che *"Chi non è un abile anatomico non potrà mai essere un brillante chirurgo"*<sup>6</sup>.

Dopo aver introdotto per primo in Italia le discipline chirurgiche nel piano di studi della Facoltà Medica pavese, Scarpa incoraggiò l'integrazione culturale tra le materie mediche e quelle chirurgiche, come si può vedere riprodotto simbolicamente nella volta affrescata del Teatro Anatomico da lui fortemente voluto, in cui la Medicina (IATPEIA) stringe la mano alla Chirurgia (KEIPOYPTIA)<sup>1</sup> (Figura 9).

Nel 1804 Scarpa rifiutò di giurare fedeltà al governo napoleonico della nuova Repubblica Italiana, e venne costretto a lasciare l'insegnamento. Nel 1805, quando Napoleone visitò l'Università di Pavia, ricevette l'omaggio del corpo docente, ma non trovando Scarpa tra i Professori, ne chiese la ragione. Venuto a conoscenza dei motivi dell'allontanamento del celebre chirurgo, l'imperatore rispose: *"E che importano i rifiuti del giuramento e le opinioni politiche? Il dottor Scarpa onora l'Università e i miei stati"*. E quando Scarpa gli venne finalmente presentato, Napoleone gli disse: *"Quali che siano i vostri sentimenti io li rispetto, ma non posso tollerare che voi restiate separato da un istituto di cui siete l'ornamento. Un uomo come voi deve, come un bravo soldato, morire sul campo di battaglia"*. E di fronte ai rilievi del docente riguardo alla precarietà della propria salute, l'imperatore concludeva rivolgendosi a tutti i presenti: *"Che quand'anche fosse stato decrepito e inetto ad operare, sarebbe pur sempre stato giovevole alla studiosa gioventù il vederlo, l'udirlo e prenderlo a modello"*. Decise così di reintegrare Scarpa d'autorità nel corpo accademico dell'Ateneo pavese e nella funzione di Presidente della Facoltà di Medicina<sup>12</sup>.

Tra le varie cariche prestigiose che ricoprì, Scarpa fu per diversi anni Rettore dell'Università di Pavia. Si ritirò dall'insegnamento nel 1813, già sofferente di problemi alla vista, pur mantenendo la Presidenza della Facoltà Medica e dei Gabinetti Anatomici fino all'età di 79 anni.

Si spense a Pavia il 30 ottobre 1832, al termine di un lento declino contrassegnato da disturbi visivi ed urinari. I funerali vennero eseguiti con grande solennità, in onore alla fama del defunto, nel duomo di San Michele. Rimane tuttora



**Fig. 9:**  
La medicina e la  
chirurgia.  
Affresco.  
Teatro Anatomico  
Pavia (1785)

insoluto il mistero della testa del celebre Docente trevigiano, tuttora conservata in formalina nel Museo Anatomico dell'Università di Pavia. Alla morte del Professore, pare che la salma sia stata vegliata per tutta la notte da Carlo Beolchini, un suo giovane assistente, che le spiccò la testa dal busto. Più che un gesto di vilipendio del cadavere fu probabilmente un omaggio al Maestro, confermato dalle parole di Bartolomeo Panizza (1785-1867), successore di Scarpa nella Cattedra di Anatomia, che infatti commentò: "*La testa degli uomini grandi dovrebbe essere sempre conservata, poiché l'uomo sta tutto nella sua testa*"<sup>13</sup>.

### IL PENSIERO SCIENTIFICO E LA DOTTRINA DI SCARPA

Antonio Scarpa è stato uno studioso di grande versatilità e rigore. Il suo *corpus* di ricerche scientifiche ha ricoperto un arco temporale di ben 60 anni, dal periodo della laurea fino ad un anno prima della morte.

L'anatomia, la chirurgia generale ed altre branche specialistiche chirurgiche come l'oculistica, l'ortopedia, l'otorinolaringoiatria, la chirurgia pediatrica sono state materie dei suoi studi.

La produzione scientifica di Scarpa abbracciò inizialmente argomenti di anatomia. Il primo lavoro dato alle stampe fu la *De structura fenestrae rotundae auris et de tympano secundario, anatomicae observationes*, un'opera sulla struttura dell'orecchio interno, completata prima della chiamata a ricoprire la Cattedra di Anatomia dell'Ateneo modenese, e pubblicata a Modena nel settembre del 1772<sup>2,14</sup>.

Nel 1789 furono pubblicate le *Anatomicae disquisitiones de auditu et olfactu*. Nel testo venivano descritti il ganglio vestibolare o di Scarpa del nervo acustico, quello naso-palatino col decorso dei rispettivi nervi che attraversano la sutura intermassellare nei *foramina* di Scarpa, quello olfattivo, assieme alla trattazione del lobo olfattorio del cervello e dell'etmoide.

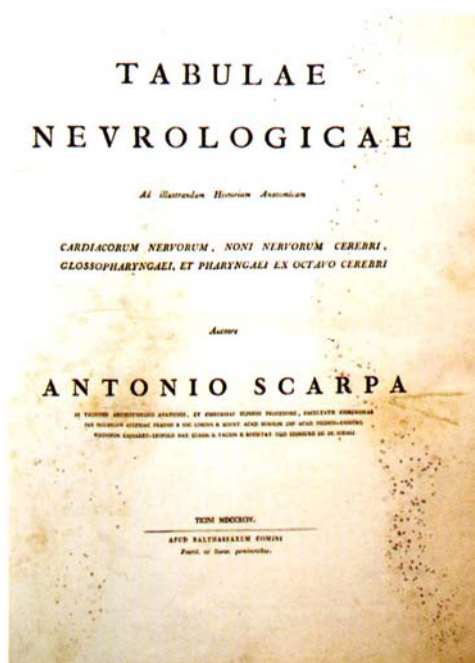
Nel 1794 vennero completate le *Tabulae Nevrologicae ad illustrandam historiam cardiacorum nervorum, noni nervorum cerebri glossopharyngei et pharyngei ex octavo cerebri*, sicuramente uno dei lavori di maggior pregio del grande anatomista. L'opera era corredata da una bellissima iconografia, e le incisioni su rame, create da Faustino Anderloni, erano state ispirate da disegni elaborati dallo stesso Scarpa. Nella monografia era trattata l'innervazione del cuore e, sebbene fosse già stato dimostrato che i nervi accompagnavano le arterie coronarie, Scarpa ne documentò non solo l'origine, il numero, il decorso, ma anche la loro diretta connessione con le fibre muscolari cardiache. Veniva così confutata l'affermazione di un celebre anatomista tedesco, Johann Bernhard Jakob Behrens (1769-1823), che sosteneva che il cuore non fosse dotato di nervi: *Cor nervis carere*.

Il tronco nervoso principale descritto dal grande anatomista era il grande nervo cardiaco detto poi di Scarpa, vale a dire il nervo simpatico che concorre alla formazione del plesso cardiaco. Nelle *Tabulae Nevrologicae* trovava posto anche una dettagliata descrizione dei nervi glossofaringeo, vago ed ipoglosso, e veniva illustrata la presenza di un fluido nell'orecchio interno, chiamato in origine "liquido di Scarpa" e successivamente endolinfa<sup>5,14-17</sup> (Figura 10).

Nel 1799 vide la luce un trattato sulla struttura cellulare dell'osso, contenente anche note sul suo accrescimento e sulle osteopatie: *De Penitioni Ossium Structura Commentarios*<sup>17,18</sup>.

Dal 1800 le ricerche di Scarpa si orientarono sempre di più verso la chirurgia. Non solo affinò sempre di più la propria abilità operatoria, ma

**Fig. 10:**  
Frontespizio delle  
*Tabulae Nevrologicae*.  
Tipografia  
Baldassarre Comini  
Pavia (1794)

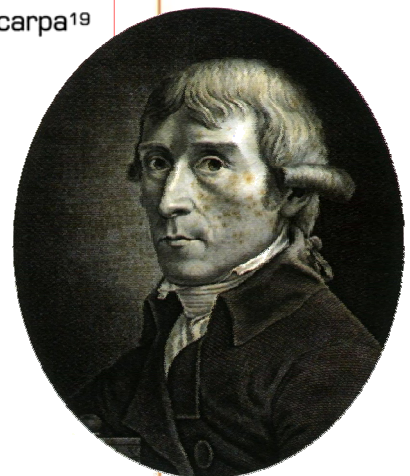


propose anche tecniche innovative come il trattamento del labbro leporino, le legature vascolari in caso di aneurismi degli arti, l'intervento di depressione della cataratta, e quello di rimozione per via perineale dei calcoli urinari. Contemporaneamente all'attività chirurgica, Scarpa continuava a dedicarsi ad osservazioni e studi scientifici in cui faceva uso anche dell'anatomia comparata e della chirurgia sperimentale.

Risale al 1801 la pubblicazione a Pavia di un testo fondamentale di oftalmologia, in massima parte maturato durante gli anni di attività presso l'Università di Modena, il *Saggio di Osservazioni d'esperienze sulle principali Malattie degli Occhi*, il primo sulla materia pubblicato in italiano (Figura 11).

Il lavoro, di una modernità impressionante per quei tempi, ebbe un tale successo da essere tradotto in inglese, tedesco, francese, spagnolo e olandese, e conteneva osservazioni pratiche sulle principali malattie degli occhi oltre alla descrizione di alcune tecniche di chirurgia oculistica come il trattamento della cataratta e quello dell'idropisia del bulbo oculare. Per la prima volta veniva inoltre menzionato lo stafiloma postico che da Scarpa prenderà il nome, un'ectasia della regione posteriore dell'occhio frequente nei soggetti affetti da miopia. Le illustrazioni del volume, dettagliatissime, provenivano da disegni dello stesso Scarpa<sup>19</sup> (Figura 12).

**Fig. 11:**  
Faustino Anderloni.  
Antonio Scarpa.  
Incisione.  
Da *Saggio di Osservazioni d'esperienze sulle Principali Malattie degli Occhi* (1801)



**Fig. 12:**  
Tavola anatomica I.  
Da *Saggio di Osservazioni d'esperienze sulle Principali Malattie degli Occhi* (1801)



**Fig. 13:**  
Apparecchio correttivo.  
*Memoria Chirurgica*  
sui Piedi Torti Congeniti  
dei Fanciulli e sulla  
Maniera de correggere  
questa Deformità.  
(1803)



Una successiva edizione aggiornata dell'opera, il *Trattato delle principali malattie degli occhi*, sarà il testo ufficiale di Oftalmologia adottato in quasi tutti gli Atenei italiani fino ad oltre la metà del XIX secolo.

Nel 1803 venne pubblicato un lavoro sull'anatomia patologica del piede torto congenito, *Memoria Chirurgica sui Piedi Torti Congeniti dei Fanciulli e sulla Maniera de correggere questa Deformità*. L'opera, estremamente accurata, descriveva anche un apparecchio correttore ideato da Scarpa per il trattamento conservativo della malformazione (Figura 13).

In *Riflessioni ed Osservazioni anatomico-chirurgiche dell'Aneurisma* del 1804 Scarpa trattava degli aspetti normali e patologici delle arterie, e suggeriva una nuova genesi fisiopatologica degli aneurismi: questi non dovevano essere considerati una semplice dilatazione di un'arteria normale, ma il risultato di una patologia localizzata della parete arteriosa caratterizzata da un'iniziale placca aterosclerotica ulcerata dell'intima. Lo studio monografico, che proponeva per la prima volta la distinzione tra "veri e falsi aneurismi", anche in questo caso era arricchito da bellissime incisioni che riproducevano disegni originali dell'Autore<sup>5,18</sup>.

È datata 1809 un'altra opera di grande valore, *Sulle ernie, memorie anatomico-chirurgiche*, un trattato sull'anatomia e la chirurgia delle ernie addominali, corredato da belle tavole litografate. Nella descrizione dell'anatomia della coscia veniva illustrata con precisione l'area delimitata dai muscoli sartorio, lungo adduttore e dal ligamento inguinale che prenderà il nome di "triangolo di Scarpa". Nella medesima edizione era anche menzionata quella che oggi è ancora conosciuta come "fascia di Scarpa", vale a dire la lamina aponeurotica della parete addominale anteriore-inferiore, situata in posizione più profonda rispetto alla fascia di Camper e più superficiale rispetto a quella del muscolo obliquo esterno<sup>17,18</sup>.

Di questa monografia, tradotta in francese, inglese e tedesco, venne pubblicata una seconda edizione nel 1820, integrata nel 1823 da un supplemento dal titolo *Trattamento delle ernie perineali*<sup>20</sup>.

Nel 1817 Scarpa pubblicò una *Memoria sulla legatura delle principali arterie degli arti con un'appendice all'opera sull'aneurisma*. L'opera, che rappresentava la sintesi dell'esperienza chirurgica vascolare dell'Autore, trattava fra l'altro della tecnica della legatura dell'arteria femorale nel triangolo da lui scoperto.

Negli anni successivi Scarpa produsse diverse pubblicazioni sul taglio ipogastrico per l'estrazione dei calcoli vescicali (1820), sullo scirro e sul cancro uterino (1821), sull'idrocele (1823), sull'anatomia e patologia delle ossa (1827), sul sistema arterioso degli arti (1828).

Note di indubbio interesse scientifico erano contenute anche nel vasto epistolario del chirurgo trevigiano, in cui disquisiva sugli argomenti più vari, relazionava di casi particolarmente interessanti, dispensava consigli ai colleghi, esponeva le proprie convincenti idee scientifiche.

Studio lucido e rigoroso, Scarpa lavorò finché le forze lo sorressero: nelle due ultime lettere, scritte un anno prima della morte e dirette a Ernst Heinrich

Weber, anatomo-fisiologo tedesco (1795-1878), continuava ad affrontare argomenti scientifici come l'anatomia dei gangli<sup>21</sup>.

Già dall'età giovanile Antonio Scarpa aveva acquisito una fama indiscussa non solo in Italia ma anche in Europa. I contatti con i più celebri anatomisti e chirurghi italiani e stranieri, le visite presso le Università più prestigiose italiane e straniere, il valore comprovato dei suoi studi, lo avevano portato in pochi anni alla ribalta del mondo accademico europeo. A testimonianza di quando Scarpa fosse stimato dalla comunità scientifica restano le numerose iscrizioni alle principali accademie scientifiche d'Europa come le Imperiali Accademie Leopoldino-Carolina e Giuseppina di Vienna, l'Accademia Reale di Berlino, la Società Reale ed il Collegio Reale dei Chirurghi di Londra, la Società Reale di Medicina e l'Accademia Reale delle Scienze di Parigi, il Collegio Reale di Medicina di Madrid, le Accademie Reali delle Scienze di Napoli e Stoccolma.

Non mancò neanche l'assegnazione di prestigiose onorificenze, come la Croce della Legion d'Onore e l'Ordine della Corona Ferrea, conferitegli entrambe da Napoleone Bonaparte<sup>17</sup>.

Al pari di quanto capita a molti personaggi che raggiungono la celebrità, Scarpa venne ammirato senza riserve come medico, studioso e docente, ma come uomo è stato criticato o addirittura biasimato. Era dotato di un carattere spigoloso, poco accomodante, rigido, con un atteggiamento altero e prevaricatore, insofferente al rispetto delle regole. Significativo è stato al riguardo un episodio capitato durante un viaggio di Scarpa a Parigi. In quella occasione il celebre medico era stato chiamato per un consulto da Napoleone Bonaparte, suo ammiratore, che gli aveva fatto pervenire come omaggio una bellissima cassetta di strumenti chirurgici d'argento e avorio. Dopo pochi minuti di attesa negli appartamenti dell'imperatore, Scarpa se ne andò contrariato tuonando: *"Dite all'imperatore che a Scarpa nessuno può far fare anticamera"*<sup>6</sup>.

Di animo freddo e a volte persino brusco nei modi, Scarpa da un lato era un vero e proprio rullo compressore nei confronti dei propri allievi, pretendendo da loro un'applicazione esasperata negli studi, dall'altro era durissimo con tutti quelli di cui era geloso o che potevano oscurare la sua fama. Emblematico fu il suo rapporto con Lazzaro Spallanzani, suo collega a Pavia, che non esitò ad accusare infondatamente di furto, tanto che, ristabilita la verità, ebbe un richiamo ufficiale dagli Organi Accademici dell'Ateneo<sup>1,22</sup>.

Achille Monti (1863-1937), docente di Anatomia Patologica all'Università di Pavia, nella sua biografia riportò che Scarpa *"era freddo come la morte e temuto come un dio antico che è al di là della giustizia, vendicativo e spietato: si aveva l'impressione che la gente rabbrivisse persino davanti alla sua tomba"*<sup>23</sup>.

Leo Zimmermann e Ilza Veith, storici della Medicina vissuti nel secolo scorso, raccontano che Scarpa *"Era dotato di un intelletto brillante, di un'enorme energia, di un'ambizione senza limiti, di una passione per la precisione e l'esattezza, di una vasta gamma di interessi culturali ed artistici...tuttavia alcuni aspetti, veramente deplorabili, della sua personalità finirono col procurargli odio ed opposizione, e queste potevano essere tenute a bada soltanto dalla paura del suo potere e della sua crudeltà..."*<sup>24</sup>.

La mancanza di rispetto delle regole si traduceva in Scarpa anche in comportamenti nepotistici verso i propri favoriti. Un suo figlio naturale, Giuseppe Jacobi, venne letteralmente da lui imposto, quando era Rettore dell'Università di Pavia, alla titolarità della Cattedra di Anatomia, anche se il ragazzo non aveva ancora terminato gli studi medici<sup>1</sup>.

**Fig. 14:**  
Anonimo.  
Ritratto di Antonio  
Scarpa.  
Olio su tela (XIX secolo)  
Collezione privata<sup>1</sup>  
Per gentile concessione di Elsevier.  
Si noti il taglio  
all'altezza del viso.



Un dato significativo risalta nella biografia di Scarpa: il famoso accademico, celebrato ed osannato da tutti, fu sostanzialmente un uomo solo. Non si volle mai sposare né creare una famiglia, anche se ebbe diversi figli naturali, ma soprattutto durante la vecchiaia fu a poco a poco abbandonato da allievi e amici con l'eccezione di Bartolomeo Panizza. Gli ultimi anni di vita li trascorse in uno stato di penosa amarezza, accompagnato da disturbi visivi e vescicali, e in quasi totale solitudine.

Poco tempo dopo la morte, Scarpa venne dimenticato da molti dei colleghi e degli allievi. Un busto che gli era stato eretto in memoria all'interno del Teatro Anatomico di Pavia, venne rimosso e solo dopo diversi anni fu ricollocato in sede<sup>17</sup>. Un ritratto ad olio che lo raffigurava, venne deturpato da ignoti con un vistoso taglio verticale che divideva dalla fronte al mento l'intero volto del Professore<sup>1</sup> (Figura 14).

Sono state raccolte per la verità anche testimonianze favorevoli sugli aspetti caratteriali e comportamentali del grande medico trevigiano. Lo storico dell'arte Stefano Ticozzi (1762-1836), tracciò di Scarpa un ritratto decisamente positivo: *"Diverse sono le sue opinioni sulla sua indole, tacciandolo alcuni di vanità e di alterigia: ma quelli tra' suoi allievi che più da vicino lo*

*conobbero, lo dicono dignitoso senza alterigia, affabile senza bassezza"*<sup>4</sup>.

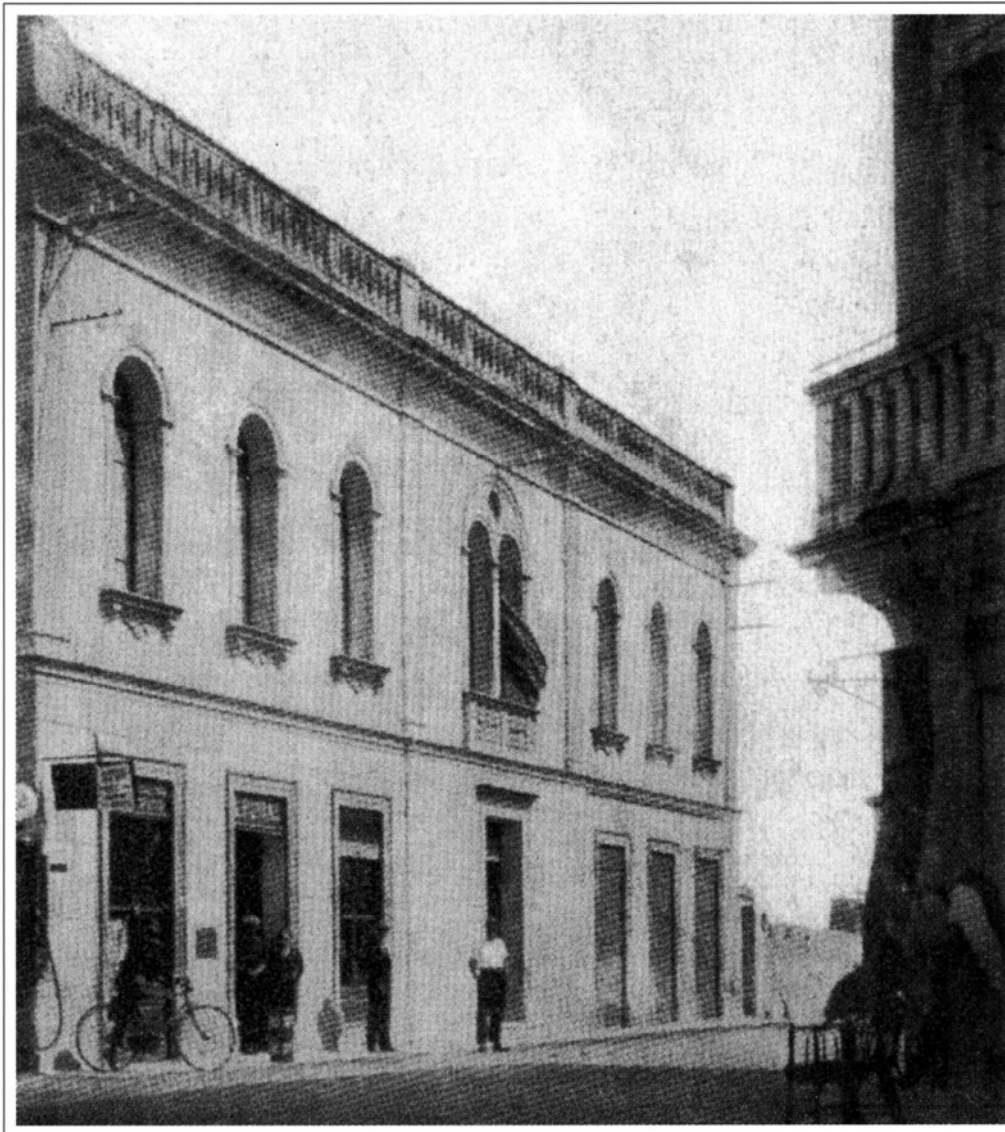
In ultima analisi, dopo la morte, la figura di Scarpa è rimasta al centro di valutazioni e giudizi differenti, dividendo colleghi e allievi. Amato e odiato, rispettato e biasimato, ricordato e dimenticato, il celebre figlio di Lorenzaga di Motta di Livenza è stato motivo di controversie ma anche di episodi enigmatici. Come ad esempio il mistero della testa, staccata dal collo probabilmente per un atto di amore di un allievo nei confronti del Maestro, anche se qualcuno ha ipotizzato un gesto di profanazione del cadavere compiuto da una mano ignota e vendicativa.

### LA COLLEZIONE D'ARTE DI SCARPA

Uomo dai molteplici interessi, Antonio Scarpa aveva una vera attrazione per l'arte. Non solo era dotato da una spiccata predisposizione e abilità al disegno, tanto da illustrare di persona molti dei suoi lavori, ma aveva raccolto una straordinaria collezione di opere d'arte, rappresentata soprattutto da dipinti di scuola italiana. La passione collezionistica si manifestò improvvisamente nel 1808, con l'acquisizione di tre quadri di Bartolomeo Schedoni, uno del Garofalo ed uno di Sebastiano del Piombo. Negli anni successivi arriveranno a far parte della raccolta dipinti di grandi maestri come Andrea Mantegna, Andrea del Sarto, Tiziano Vecellio, Paolo Veronese, il Parmigianino, il Tintoretto, Annibale Carracci, Guido Reni, Luca Giordano, il Guercino, Giuseppe Maria Crespi, riuniti secondo un criterio di divisione didattica per scuole pittoriche. Scarpa riuscì in pochi anni ad allestire una pinacoteca di 84 opere di grande pregio, come notava nel 1818 il marchese Luigi Malaspina di Sannazaro: *"Presso il celebre Professore Cav. Scarpa vedonsi ottimi quadri ivi riuniti con un piano di ben intesa raccolta, cioè*

*quadri de' primi pittori delle varie scuole italiane, raccolta già molto inoltrata, ed ove i quadri che la compongono sono tutti riconosciuti originali dai più distinti nostri professori dell'arte"*<sup>25</sup>.

Nel testamento di Scarpa, che non aveva eredi diretti, veniva disposto che la collezione fosse affidata ai parenti più prossimi di Motta di Livenza, il fratello Michele ed il nipote Giovanni, e che potesse rimanere riunita. Nel 1833 tutti i dipinti lasciarono la casa dell'accademico a Pavia per prendere la via del Veneto. A Motta di Livenza la raccolta venne collocata fin dall'inizio a casa Scarpa, un edificio austero che guardava il paese dalla riva sinistra del fiume Livenza<sup>25</sup> (Figura 15).



**Fig. 15:**  
Casa Scarpa a Motta  
di Livenza, anno 1932  
c.ca<sup>25</sup>

La collezione Scarpa rimase a Motta di Livenza fino al 1895, quando gli eredi, intenzionati a monetizzare, e disattendendo le disposizioni testamentarie del celebre congiunto, decisero di vendere tutti i dipinti all'asta. Le opere vennero battute all'incanto a Milano, richiamando un numeroso e qualificato pubblico di collezionisti e antiquari attirati dalla notorietà della raccolta, e furono disperse tra collezioni private e musei italiani e stranieri. Due anni prima se ne era già andato, venduto al barone Giorgio Franchetti di Venezia, il pezzo forte della pinacoteca, il San Sebastiano di Andrea Mantegna<sup>25</sup> (Figura 16 pagina successiva).



**Fig. 16:**  
Andrea Mantegna.  
San Sebastiano.  
Tempera su tela  
(1506)  
Galleria Franchetti,  
Ca' d'Oro,  
Venezia

Una storia accuratissima e riccamente illustrata della Collezione d'Arte Scarpa è stata pubblicata nel 2007 da Sergio Momesso<sup>25</sup>.

### L'EREDITÀ DI UN MAESTRO

Antonio Scarpa potrebbe figurare a pieno titolo nell'elenco dei Maestri della Medicina e della Chirurgia vissuti a cavallo tra il XVIII e XIX secolo. Anatomista meticoloso, abilissimo chirurgo, l'unico grande contributo dell'Italia alla chirurgia nella seconda metà del Settecento, docente di notevoli capacità, Scarpa ha indubbiamente lasciato un segno importante in un'epoca in cui la pratica medica era in piena trasformazione verso nuovi modelli che avrebbero gradualmente portato alla nascita della Medicina moderna. Dotato di un'innata curiosità e versatilità nell'affrontare discipline diverse, Scarpa era un acuto osservatore, un lavoratore instancabile, uno studioso dotato di un ingegno fuori del comune.

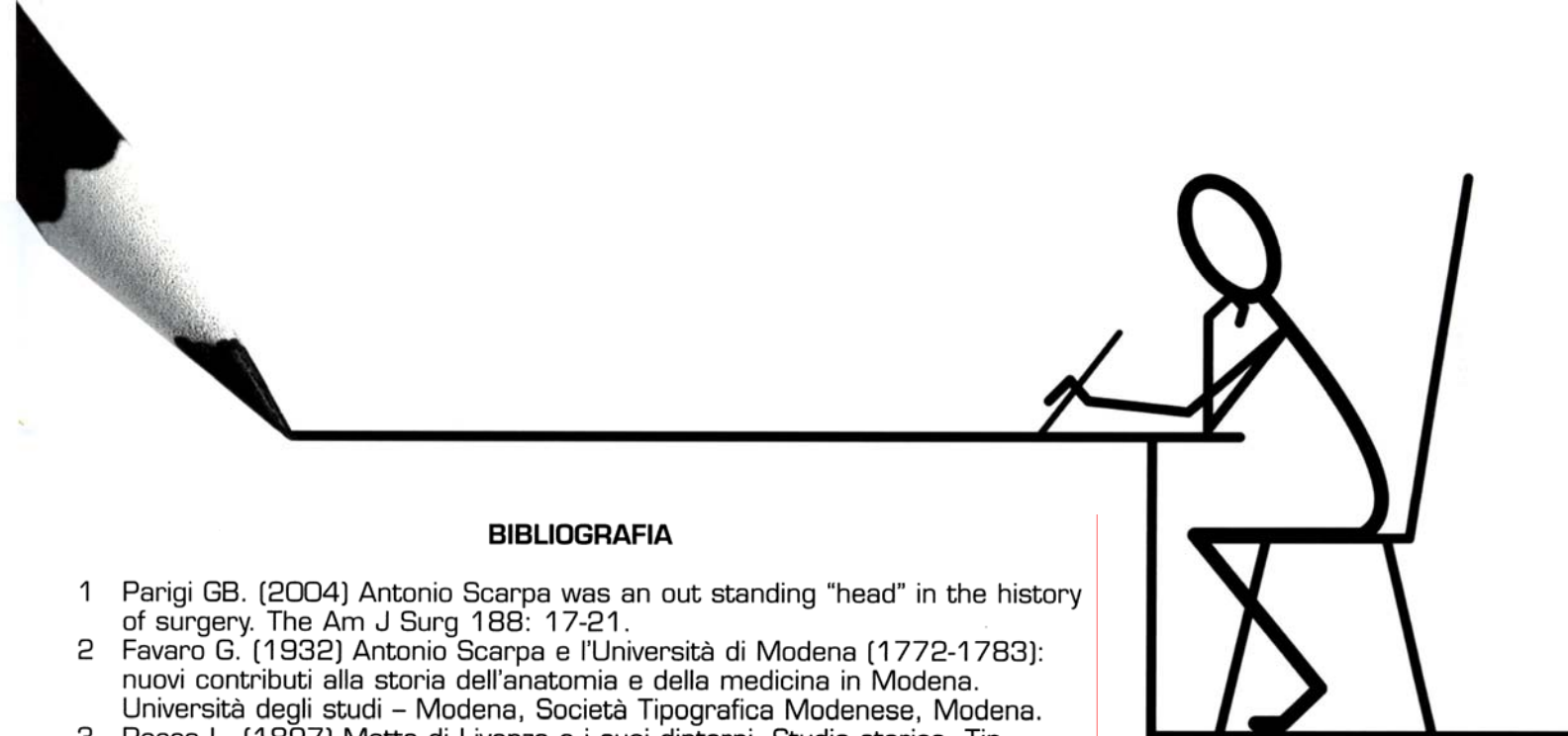
Quello che l'accademico di Motta di Livenza ha lasciato alle generazioni successive è un insegnamento che si articola su alcuni punti decisamente innovativi. Il suo metodo didattico era basato sull'evidenza sperimentale, e grande attenzione era dedicata alla dissezione anatomica ed alla pratica chirurgica. Il metodo da lui applicato era quello di un approccio dissettivo che fosse rigoroso e costante: le sue lezioni comprendevano una parte teorica a cui ne seguiva sempre una pratico-operativa sul cadavere. Scarpa contribuì grandemente alla definizione dell'anatomia topografica, soprattutto di quella degli arti inferiori.

Il Maestro trevigiano concepì l'Anatomia come disciplina propedeutica alla Chirurgia, e a questa pertanto intimamente connessa, ed è oggi considerato, al pari dell'inglese John Hunter, il fondatore dell'Anatomia Chirurgica. Le descrizioni anatomiche di cui trattò non erano mai fini a sé stesse, ma sempre collegate ad una successiva applicazione operativa: magistrale fu proprio l'esposizione delle ernie della parete addominale con la definizione del famoso triangolo che da lui prese il nome, finalizzata all'aspetto pratico del relativo trattamento chirurgico<sup>26</sup>.

Scarpa era anche un fautore dell'applicazione dell'Anatomia Comparata nelle ricerche anatomiche sull'uomo, insistendo nell'importanza dello studio dell'anatomia dei mammiferi, degli uccelli, dei rettili, dei pesci.

Un concetto fondante del suo metodo era la necessità di integrare le discipline mediche con quelle chirurgiche, ritenendo che tanto le une quanto le altre fossero strettamente connesse: un'intuizione di grande valore e modernità, considerando anche il periodo ed il contesto scientifico dell'epoca.

Per tutti questi motivi Scarpa merita di essere collocato tra i grandi della Medicina e della Chirurgia di tutti i tempi. Pensiamo sia particolarmente appropriato, come chiosa finale a questa esposizione, riportare un ritratto del valore del Maestro trevigiano, scritto dall'oftalmologo francese Charles Carron du Villards (1801-1860), uno dei suoi allievi: *"Scarpa deve essere posto nell'ordine di quegli uomini a' quali la scienza va più debitrice [...] Scarpa aveva un'attività divorante, che ha sembrato vivere più lungo tempo dei suoi organi; ma questa attività era, come presso Cuvier, un bisogno irresistibile di fare molto, senza scopo determinato. Gli uomini di questa tempra sono osservabili più per la molteplicità che per l'originalità de' loro travagli, ma i servizi ch'essi rendono alle scienze sono, senza contraddizione, più reali. Scarpa non ha prodotto alcun sistema, alcuna teoria, che abbia suscitato una rivoluzione, o un gran progresso della scienza. Le scienze anatomiche e chirurgiche si prestano poco a questo genere di creazione: ma tutte le sue opere sono il frutto di un uomo che ha riunito in sé l'intelligenza e la pazienza di venti uomini special"*<sup>4</sup>.



## BIBLIOGRAFIA

- 1 Parigi GB. (2004) Antonio Scarpa was an out standing "head" in the history of surgery. The Am J Surg 188: 17-21.
- 2 Favaro G. (1932) Antonio Scarpa e l'Università di Modena (1772-1783): nuovi contributi alla storia dell'anatomia e della medicina in Modena. Università degli studi - Modena, Società Tipografica Modenese, Modena.
- 3 Rocco L. (1897) Motta di Livenza e i suoi dintorni. Studio storico. Tip. Sociale, Treviso.
- 4 De Renzi F. (1848) Storia della Medicina in Italia. Tipografia del Filiale-Serezio, Napoli.
- 5 Fye WB. (1997) Antonio Scarpa. Clin Cardiol ; 20 : 411-2.
- 6 Gambacorta G. (2000) Antonio Scarpa: Anatomico, Chirurgo, Oculista. Ed. Asclepio, Milano.
- 7 Generali G.(1846) L'Università degli Studj ed il Teatro Anatomico. Tipografi Eredi Soliani, Modena.
- 8 Maramaldo R, Mola L, Fratello B. (2008) Musei Anatomici. In : Russo A, Corradini E.(eds): Musei Universitari Modenesi, Editrice Moderna, Bologna
- 9 Favaro G. (1932) Antonio Scarpa nella storia dell'anatomia normale - Atti della Società italiana di anatomia, 4° Convegno, Pavia 16-19 ottobre 1932, Monitore zoologico italiano, Supplemento 43, 30-43.
- 10 Barbieri F, Taddei F (2006) L'Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti di Modena, Dalle origini (1683) al 2005. Tomo I - La storia e i soci, Mucchi Editore, Modena.
- 11 Aldini NN. (2001) Parola e gesto nell'insegnamento medico: le lezioni chirurgiche di Antonio Scarpa. Gesnerus; 58: 103-22.
- 12 Maffei G. (1853) Storia delle Letteratura Italiana. Edizioni Le Monnier, Firenze.
- 13 Lavini C, Saviano M. (2012) La Medicina e l'Assistenza a Modena: dieci secoli di storia. Le Istituzioni, i fatti, i protagonisti. Edizioni Athena Audiovisuals, Modena (*in press*).
- 14 Franceschini P. (1962) L'opera nevrológica di Antonio Scarpa. Olschki Editore, Firenze.
- 15 Jahn AF, Santos-Sacchi J. (2001) Physiology of the ear. Thomson Delmar Learning, Clifton Park NY.
- 16 Mann RJ. (1974) Scarpa, Hodgson and Hope, artists of the heart and great vessels. Mayo Clin Proc; 49: 889-92.
- 17 Rutkow IM. (1998) Antonio Scarpa (1752-1832). Hernia; 2: 95-7.
- 18 Richardson BW. (1886) Antonio Scarpa, F.R.S. and Surgical Anatomy. The Asclepiad ; 4 (16): 128-57.
- 19 Ovio G. (1936) L'Oculistica di Antonio Scarpa e due secoli di storia. Casa Editrice Libreria V. Idelson, Napoli.
- 20 Rutkow IM. (1998). A selective history of groin hernia surgery in the early 19<sup>th</sup> century. The anatomical atlases of Astley Cooper, Franz Hessel, Antonio Scarpa and Jules Germain Cloquet. Surg Clin North Am; 78: 921-40.
- 21 Sterpellone L. (1983) I protagonisti della medicina. Edizioni Piccin, Padova.
- 22 Rutkow IM. (1988) Great Ideas in the History of Surgery. Norman Publishing, Novato CA.
- 23 Haeger K. (1989) Storia della Chirurgia. Il Pensiero Scientifico Editore, Roma.
- 24 Zimmermann L, Veith I. (1961) Great Ideas in the History of Surgery. Williams & Wilkins Co., Baltimore MD.
- 25 Momesso S.(2007) La Collezione di Antonio Scarpa (1752-1832). Bertinello Artigrafiche, Cittadella (PD).
- 26 Lodi R. (1989) Chirurgia. In Cheli E.: La Società Medico-Chirurgica di Modena. Storia nella cultura. Mucchi Editore, Modena.